

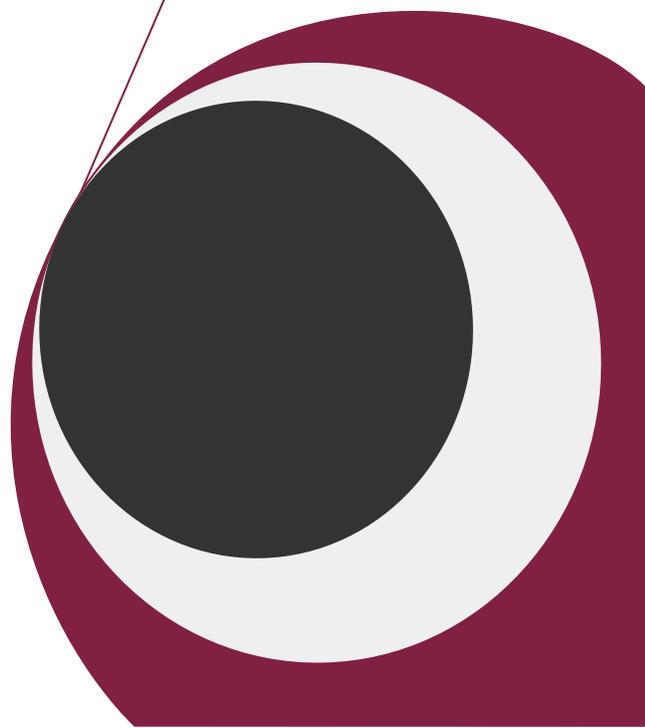
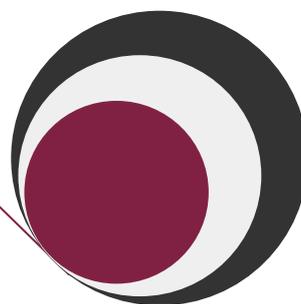


PEGASO

Università Telematica

**“EVOLUZIONE STORICA DEL SISTEMA
SCOLASTICO ITALIANO”**

PROF. PAOLO MACI



Indice

1	L'ISTRUZIONE NELL'ETÀ PREUNITARIA	3
2	LA LEGGE CASATI E L'UNITÀ D'ITALIA.....	5
3	L'OBBLIGO SCOLASTICO E LA STATALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE ELEMENTARE.....	8
4	LA RIFORMA GENTILE	10



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 L'istruzione nell'età preunitaria

Il sistema scolastico italiano trae origine dalla organizzazione che si era data il Regno di Sardegna con la [legge Boncompagni](#) prima e la [legge Casati](#) immediatamente dopo che, in vigore dal 1861, fu poi estesa al neo nato Regno d'Italia.

Prima di esse, nella penisola italiana del XVIII secolo, l'insegnamento elementare e medio è appannaggio della precettistica privata.

Dalla seconda metà del '700 si manifesta, al contrario, un'attenzione maggiore all'organizzazione della scuola pubblica, anche a livello popolare, grazie ai tentativi di alcuni sovrani illuminati, come accasantissima nella Lombardia di [Maria Teresa d'Asburgo](#), frenati da condizioni ambientali e socio culturali molto difficili, come le condizioni miserevoli del popolo, la mancanza dei maestri, gli scarsi investimenti statali e l'assenza quasi totale della didattica, unite ad una coscienza ancora poco chiara della funzione civica dell'istruzione.

Dopo la Rivoluzione Francese, con il nuovo assetto dell'Europa dopo il periodo napoleonico, con il rafforzarsi del ruolo statale e il progresso determinato dall'estendersi della rivoluzione industriale si matura la coscienza degli effetti della scolarizzazione sulla dinamica sociale, comincia a maturare il concetto di formazione sociale, di cui deve interessarsi lo Stato fin dalla scuola popolare.

Nel Regno di Napoli e nel nord Italia si comincia a sviluppare un acceso dibattito sulle condizioni delle classi meno abbienti e sul diritto all'istruzione pubblica. A Napoli, in seguito alla concessione della **Costituzione** da parte di Ferdinando II, la Commissione per la Riforma della Pubblica Istruzione, che ebbe come segretario [Francesco De Sanctis](#), elaborò un progetto in cui si teorizza che l'istruzione primaria o elementare dovesse essere gratuita e l'istruzione secondaria preparare a tutte le professioni, evitando di privilegiare solo alcune tra di esse (medici ed avvocati). Nello stesso periodo, nella preparazione della relazione Sull'ulteriore sviluppo del pubblico

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

insegnamento in Lombardia, [Carlo Cattaneo](#) si servì di numerosi schemi, proposte, suggerimenti oltre che del materiale e delle statistiche raccolte ed elaborate nell'ambito dell'Amministrazione teresiana, ma l'insurrezione di Milano del marzo 1848 mise in discussione il lavoro della Commissione e la necessità di apportare integrazioni e cambiamenti di indirizzo.

Nel Regno di Sardegna, [la legge Boncompagni](#) (1848) e la [legge Casati](#) (1859), nacquero in periodi «eccezionali» e non costituirono l'esito di un dibattito parlamentare.

Il sistema di gestione che scaturisce dalla [legge Boncompagni](#) non presenta particolari differenze dal sistema amministrativo, giudiziario, militare dello Stato. Le scuole sono poste sotto la direzione e tutela del Consiglio universitario, della Commissione permanente per le scuole secondarie e del Consiglio generale per le scuole elementari e viene elaborato un sistema strettamente gerarchizzato, in cui non viene lasciato spazio all'autogoverno. All'opposto, l'istruzione pre-scolastica è lasciata completamente all'iniziativa privata e religiosa.



2 La Legge Casati e l'Unità d'Italia

Con la [legge Casati](#), la n. 3725 del 13 novembre 1859, della legge 3725, che prende il nome dal ministro Gabrio Casati, il Regno dei Savoia emana il primo provvedimento legislativo realmente organico in tema di scuola, in quanto si occupava di tutti gli ordini e gradi dell'istruzione e della definizione delle competenze delle diverse istituzioni coinvolte.

Una delle necessità a cui rispondeva era quella di rendere concreta l'unificazione dello Stato italiano anche attraverso l'accentramento delle funzioni di governo del sistema scolastico, che risultava di diretta competenza del Ministero, e la diffusione di una cultura nazionale che superasse le spinte centrifughe dei differenti Stati preesistenti.

La riforma Casati riguardava tutti gli ordini di scuole. La Scuola elementare era organizzata in due cicli, l'inferiore (prima e seconda classe), e il superiore (terza e quarta). La gestione spettava ai comuni. L'obbligo era un obbligo di istruzione e non scolastico, quindi la mancata frequenza non era perseguibile con sanzioni.

Dalla quarta, dopo un esame di ammissione, si poteva accedere ai tre ordini di scuole, classiche, tecniche e normali. Le famiglie delle classi più agiate preferivano far studiare i propri figli a casa, spesso sotto la guida di precettori.

La [legge Casati](#) istituì le Scuole Normali maschili e femminili, distribuite parallelamente per i due sessi dal Ministero stesso sul territorio italiano, per la preparazione dei Maestri Elementari

Si accedeva alla Scuola Normale con un esame di ammissione, a 15 anni per le ragazze e a 16 anni per i ragazzi.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

L'istruzione secondaria classica, l'unica che consentiva l'accesso a tutte le facoltà universitarie, era presente in ogni capoluogo di provincia, ed era articolata nel *ginnasio*, di cinque anni, a carico dei comuni, seguito dal *liceo*, di tre anni, a carico dello Stato.

L'istruzione secondaria tecnica era invece articolata nella *scuola tecnica*, di tre anni, gratuita ed a carico dei comuni, seguita dall'*istituto tecnico*, di tre anni, a carico dello Stato; l'istituto tecnico era diviso in sezioni, una delle quali, la sezione fisico-matematica, consentiva l'iscrizione alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Quanto all'università, alle tre facoltà di origine medioevale - teologia (soppressa nel 1873), giurisprudenza, medicina - se ne aggiunsero due nuove: lettere e filosofia e scienze fisiche, matematiche e naturali; a quest'ultima venne annessa la scuola di applicazione per la formazione degli ingegneri, della durata di tre anni, alla quale si accedeva dopo aver frequentato il biennio della facoltà.

La legge disegnò un'organizzazione dell'amministrazione scolastica nettamente accentrata, secondo quel principio centralistico e unificatore che pervadeva all'epoca tutta la politica del Regno, sulla base del modello napoleonico-prussiano

L'intera amministrazione scolastica faceva capo al Ministero della Pubblica istruzione (istituito nel 1847). Organi locali erano il rettore per l'università nonché, in ogni capoluogo di provincia, il provveditore agli studi per l'istruzione secondaria e l'ispettore scolastico per l'istruzione elementare.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

In ogni provincia era inoltre istituito un consiglio provinciale scolastico presieduto dal provveditore agli studi e composto dall'ispettore scolastico, dal preside del liceo, dai direttori del ginnasio e delle scuole e istituti tecnici nonché da membri nominati dalla deputazione provinciale (attuale giunta provinciale) e dal comune capoluogo di provincia.

La legge Casati dal 1861 regolò, con poche successive modifiche, per più di sessant'anni, il sistema scolastico italiano, fino alla riforma Gentile.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

3 L'obbligo scolastico e la statalizzazione della formazione elementare

La [legge Casati](#), che prevedeva l'obbligo dell'istruzione ma non della frequenza scolastica, non incise sul fenomeno dell'analfabetismo, all'epoca molto elevato, con punte del 95% nell'Italia Meridionale. Per una prima effettiva sanzione dell'obbligo scolastico si dovrà attendere il 1877, con la [legge Coppino](#) (L. 3961, 15 luglio 1877) che elevò la durata del grado superiore dell'istruzione elementare a tre anni e sancì l'obbligo dai sei ai nove anni di età.

La nuova legge fu fortemente voluta dagli uomini della sinistra storica, in quanto la ritenevano propedeutica all'estensione del suffragio popolare nelle votazioni politiche (fino a quel momento limitato al 2% della popolazione che ne aveva diritto per istruzione e censo).

La [legge Orlando](#) del 1904 prolungò l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta, che si innestava subito dopo la scuola elementare, imponendo ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri.

Prevedeva inoltre la parificazione della retribuzione degli insegnanti della scuola elementare, eliminando le differenziazioni che erano esistite in relazione alla bipartizione tra biennio inferiore e superiore, ma anche rispetto al sesso e al luogo di insegnamento (periferia, campagna, città).

Il Governo Giolitti, con la [legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911 n. 487](#), rese la scuola elementare un servizio statale, ponendo a carico dello Stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari, così da poter disciplinare l'obbligo in modo più vigoroso anche in quelle realtà locali

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

molto disagiate in cui i bilanci comunali non avevano consentito, in precedenza, una corretta organizzazione della scuola. La legge vide l'istituzione dei patronati scolastici comunali, già previsti da un Regio Decreto del 1888, con il compito di dispensare vestiario, scarpe, libri, ai "fanciulli bisognosi" per consentire l'adempimento dell'obbligo scolastico. I risultati ottenuti furono incoraggianti: si calcola che tra il 1911 e il 1921 l'analfabetismo passò dal 37% al 27%. La statalizzazione del sistema dell'istruzione, nata da esigenze di unificazione prima e di efficacia/efficienza poi, si rivelò una potente arma nelle mani del governo di Mussolini quando fu intesa come possibilità di controllo della popolazione e propaganda delle idee fasciste.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

4 La riforma Gentile

Fu proprio nel Ventennio che ebbe luogo la seconda riforma organica del sistema scolastico: [la riforma Gentile \(R.D. 1054 del 6 maggio 1923\)](#), che venne decisa nei venti mesi (31 ottobre 1922-1° luglio 1924) in cui il filosofo fu ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo Mussolini.

Dopo la [legge Casati](#) del 1859-60, che aveva determinato l'assetto scolastico del nuovo Regno d'Italia, la complessa manovra legislativa e amministrativa messa in atto da Gentile è stata la più importante delle riforme scolastiche italiane del ventesimo secolo.

Si trattò della prima manovra organica di ripristino della centralità dello Stato dopo il tormentoso periodo postbellico e traghettò la scuola italiana dalla crisi dell'età giolittiana all'Italia liberale uscita dalla Grande Guerra.

a) L'Università

Si trattava di un sistema che riprendeva molti aspetti della vecchia [legge Casati](#), anche per quanto riguarda l'accesso all'università: solo i diplomati del liceo classico avrebbero potuto frequentare tutte le facoltà universitarie, mentre ai diplomati del liceo scientifico sarebbe stato possibile accedere alle sole facoltà tecnico-scientifiche (erano quindi precluse le facoltà di giurisprudenza, di medicina e di lettere e filosofia). Per quanto riguarda gli altri diplomati, quelli dell'istituto tecnico potevano accedere alle facoltà di [Economia](#), [Agraria](#) e [Scienze statistiche](#), i diplomati magistrali accedevano alla Facoltà del Magistero.

La visione che sottendeva a questa impostazione era una concezione aristocratica della cultura e dell'educazione: una scuola superiore riservata a pochi, considerati i migliori, vista come strumento di selezione della futura classe dirigente.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

In materia di insegnamento superiore e di reclutamento dei professori universitari vennero adottate le misure su cui da tempo era stato raggiunto, almeno a livello di specialisti, un ampio consenso: il conseguimento della libera docenza divenne oggetto di esami nazionali e il titolo poteva essere esercitato in qualsiasi università.

L'attribuzione degli insegnamenti sarebbe passata in prima istanza sotto il controllo delle singole facoltà, che designavano la terna di liberi docenti entro la quale una commissione ministeriale avrebbe scelto il titolare.

Il decreto di riforma dell'istruzione superiore sanciva per la prima volta la legittimità delle università private all'interno di una tripartizione istituzionale i cui effetti durano tutt'oggi: vi erano le università pubbliche totalmente a carico dello Stato; le università al cui funzionamento lo Stato contribuiva parzialmente e che vivevano in quanto realtà consortili con il coinvolgimento degli enti locali; infine erano contemplate le università cosiddette libere, assolutamente private. Tutte le università, sia statali sia non statali, potevano conferire lauree e gradi accademici, anche se la certificazione del valore professionale di alcune lauree era riservata a un nuovo esame di Stato, superiore a ogni autonomia universitaria, che si attuava in maniera quasi analoga a quella applicata per i concorsi pubblici banditi dallo Stato.

b) La scuola secondaria

L'obbligo scolastico fu innalzato ai 10 anni e fu istituita la scuola elementare a partire dai sei anni. L'allievo che terminava la scuola elementare aveva la possibilità di scegliere tra quattro possibilità:

- il ginnasio, quinquennale, che dava l'accesso al liceo (quello che sarebbe stato in seguito denominato liceo classico), al liceo scientifico o al liceo femminile;

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- l'istituto tecnico, articolato in un corso inferiore, quadriennale, seguito da corso superiore, quadriennale;
- l'istituto magistrale, articolato in un corso inferiore, quadriennale, e in un corso superiore, triennale, destinato alla preparazione dei maestri di scuola elementare;
- la scuola complementare di avviamento professionale, triennale, al termine della quale non era possibile iscriversi ad alcun'altra scuola.

Eccettuate le scuole complementari, tutte le scuole secondarie contemplavano l'insegnamento del latino. Ai programmi annuali di insegnamento per classe vennero inoltre sostituiti i programmi di esame per ogni periodo di corso, e all'insegnamento manualistico venne preferito lo studio diretto degli autori, da inquadrarsi criticamente nel loro periodo storico.

Nel generale malumore degli insegnanti, chiamati a un maggiore carico di lavoro, la riforma impose l'abbinamento delle cattedre di italiano e latino, di italiano e storia, di latino e storia, di storia e filosofia, di matematica e fisica, di filosofia e pedagogia, di scienze, chimica e geografia.

c) L'istruzione elementare

La riforma dell'istruzione elementare fu quella che si completò ben oltre il periodo del ministero Gentile, in particolare con la legge sul libro unico di testo (**l. 7 gen. 1929 nr. 5, Norme per la compilazione e l'adozione del testo unico di Stato per le singole classi elementari**) e, due anni dopo, con i provvedimenti sulla finanza locale (decreto 13 sett. 1931 nr. 1175, Testo unico sulla finanza locale), per effetto dei quali si completò l'avocazione allo Stato di tutte le scuole elementari comunali, grazie soprattutto all'impegno di **Lombardo-Radice**, che si assunse il compito di preparare tale riforma e di attuarla guidando la corrispondente direzione generale del ministero.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

L'istruzione obbligatoria veniva elevata fino al quattordicesimo anno di età (e per la prima volta anche ai ciechi e ai sordomuti) e si stabiliva che fosse impartita nella scuola elementare, portata da quattro a cinque anni e divisa in due cicli di tre e di due anni e in un corso integrativo di tre anni che aveva il carattere di un avviamento professionale e che riprendeva la formula del corso popolare istituito dalla legge Orlando.

Lombardo-Radice si batté, a livello pedagogico, affinché fossero favorite la spontaneità e l'autonomia del fanciullo in un processo di valorizzazione del contesto culturale e sociale in cui era inserito.

Grande attenzione fu quindi dedicata all'analisi e alla preparazione dei libri di testo, dei quali fu più volte ufficialmente denunciata la retoricità.

d) Gli esami

Un altro aspetto importante della riforma fu quello degli esami.

L'accesso a ogni ordine e grado della scuola secondaria era finalmente regolato da quell'articolato sistema di esami di ammissione, affidate a commissioni esterne e di nomina ministeriale – con prevalenza di membri provenienti dal grado scolastico superiore al quale l'esaminando aspirava, secondo il principio in base al quale nella scuola secondaria si entrava e si progrediva secondo la formula 'esamina la scuola che riceve, non la scuola che invia'. L'esame di maturità (classica, scientifica, artistica) era invece gestito da commissioni di Stato.

Alla religione cattolica venne garantito ampio, ma circoscritto, spazio nella scuola elementare come momento propedeutico e indispensabile alla maturazione del fanciullo che divenne, dal 1923 in poi, facoltativo in tutte le scuole secondarie, da impartirsi direttamente dalle autorità ecclesiastiche attraverso loro incaricati, sebbene a certe condizioni e su esplicita richiesta delle famiglie.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Con questa riforma si accentua l'interesse verso gli allievi disabili, anche se solo verso alcune specifiche disabilità: l'obbligo scolastico viene infatti esteso solo ai ciechi ed ai sordi. Anni dopo questa riforma verranno create classi differenziali per gli allievi con lievi ritardi, ospitate nei normali plessi scolastici, scuole speciali per sordi, ciechi ed "anormali" psichici, situati in plessi distinti. Per i casi più gravi sono previsti istituti speciali, con lunghi soggiorni in cui gli allievi vivevano separati anche dalle famiglie. Le classi differenziali erano però destinate anche agli allievi con problemi di condotta o disagio sociale o familiare.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)